

gli elementi della scienza economica per capire che questa cosa è impossibile.

Volete vedere per esempio, che razza di differenza passa tra gli uni e gli altri contingenti attuali? Se noi applichiamo il calcolo della rendita in ragione del 100 per 12 dei contingenti d'imposta, come si è fatto da me e dalla Commissione sui contingenti attuali, ne verrà che se i contingenti attuali fossero perequati, il saggio del Piemonte sarebbe di lire 1,58, e quello della Lombardia di lire 4,46 per cento.

Portate l'1,58 al 2,50, che è la media, ed allora bisogna che portiate il saggio della Lombardia al 7 per cento.

Ora a fronte di questo risultato, come non si deve dire che c'era una grande sperequazione fra i due compartimenti?

Io ho terminato, riservandomi di prendere la parola per un fatto personale, se si presenterà qualche altra occasione.

Osserverò soltanto che una delle critiche che fu fatta alla Commissione, fu d'aver fatto subire variazioni a questi saggi.

Una delle due. O si ammette che la Commissione poteva stabilire il primo saggio, ed allora doveva avere anche il permesso di variarlo, se a ciò la conducevano gli studi da lei fatti; o non si concede che la Commissione avesse la facoltà di stabilire, cogli elementi che aveva alla mano, quanto credeva giusto, ed allora capisco che non poteva far cambiamenti. Ho finito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Massei.

MASSEI. Rinuncio a parlare per non far perdere alla Camera un tempo prezioso ripetendo le cose che furono tanto bene esposte dagli oratori che mi precedettero. Mi riservo però la facoltà di esporre alcune ragioni alla Camera in sostegno dell'emendamento che ho proposto all'articolo 3 di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Ballanti ha facoltà di parlare.

BALLANTI. Comincerò col domandare una benevola attenzione alla Camera, promettendo di non usare delle cifre delle quali si è già usato...., non dirò abusato. Mi terrò sul terreno dei principii, dei metodi, dei risultati definitivi che furono adottati per oppor loro altri principii, altri metodi, altri risultati.

L'oggetto della questione che si agita in Parlamento fu ben definito dall'onorevole ministro quando disse che la perequazione doveva essere ristretta fra compartimento e compartimento; e per quanto questa perequazione non fosse molto conforme alle leggi, perchè il compartimento è una divisione totalmente artificiale, tuttavia essa trova nel fatto una spiegazione, nel fatto, cioè, delle zone catastali, e dovendosi quindi fare questa perequazione e prendere per base le zone catastali, egli era pur necessario di partire da queste zone per fare la perequazione fra compartimento e compartimento.

Ristretto così l'oggetto della questione, si presenta

immediatamente la questione pregiudiziale. Questa è così formulata: l'imposta nei diversi compartimenti è o non è perequata? Stantechè ogni qual volta si parte dalla perequazione dell'imposta prediale, ne discende un sistema, che taluni chiamano inglese; se al contrario si parte dall'idea che l'imposta prediale non è perequata, si viene immediatamente al sistema delle perequazioni successive, che chiamerò sistema francese.

Fino al giorno d'oggi non ho visto ben chiarita questa questione sotto i due punti di vista, dappoichè coloro i quali sostengono che l'imposta non è perequata, partono principalmente dall'evidenza stessa della sperequazione. Su questo genere di prova mi ferirono le parole dette dall'onorevole Possenti nella pagina 676 degli Atti della Commissione.

L'imposta sperequata, egli dice, è conosciuta, direi così, *dalla coscienza pubblica*. E volendo egli analizzare le ragioni di questa persuasione pubblica, egli dice: *da che può derivare questa convinzione pubblica?* Può essa derivare dallo scorgere che l'imposta fondiaria è una parte aliquota diversa della rendita censuaria? No, nessuno conosce quali siano le aliquote dell'imposta nei diversi compartimenti.

Forse deriva dal conoscersi che l'aliquota dell'imposta che si paga, è una quota diversa della rendita fondiaria effettiva?

Nemmeno questo, perchè in tal caso non sarebbe necessario il lavoro della Commissione, conoscendosi il rapporto tra la rendita censuaria e la rendita effettiva.

Egli è dunque evidente, egli dice, che la proclamata sperequazione fra l'imposta e la rendita fondiaria non è che *una intuizione pubblica*, intuizione la quale induce la convinzione che la Lombardia, il Parmigiano, le provincie ex-pontificie sono fra i territori più gravati d'imposta fondiaria, mentre il Piemonte, la Toscana, la Sicilia sono fra i meno imposti.

E rimane un po'incerto il giudizio se Napoli sia meno gravato.

Io che intendo escludere anzitutto questa intuizione, sono stato colpito dal vedere che questa intuizione sia in contraddizione con ciò che dice il rapporto dell'onorevole ministro Minghetti, il quale afferma essere Napoli fra le più gravate, mentre l'intuizione dell'onorevole Possenti ci dice che riguardo a Napoli non si conosce se sia più o meno gravata.

Ora io ho voluto colpire in flagrante contraddizione questa intuizione sul medesimo soggetto per metterla fuori di questione.

Dunque non è più l'intuizione dell'opinione pubblica: giacchè oggi troviamo che sul medesimo oggetto nella medesima provincia questa intuizione dice che Napoli è fra le provincie giù gravate, e nel medesimo tempo si dice che Napoli non è fra le più gravate.

Ma questa sperequazione, si riconoscerà d'altronde per mezzo delle cifre? Io sono contrario, quando si tratta di conoscere la relazione e la gravità delle im-